

Con il suo andamento da est ad ovest e le notevoli differenze altitudinali, dai 300 m s.l.m. della bassa Valle ai 3538 m del monte Rocciamelone, la Valle di Susa presenta molti ambienti naturali differenti ed una fauna molto ricca. Inoltre la relativa scarsità di precipitazioni, inferiori agli 800 mm annui in media Valle, e la frequente presenza di venti caldi da ovest (foehn) rendono il clima della Valle molto più asciutto e mite delle valli circostanti ed hanno permesso l'insediamento di specie tipiche delle aree mediterranee.

Proprio grazie a questa grande varietà di ambienti in Valle di Susa sono state istituite cinque aree protette regionali e la Comunità Europea ha individuato altri quindici siti con habitat e specie meritevoli di conservazione (SIC).

Una visita dedicata agli ambienti naturali della Valle non può non tener conto di queste aree, in cui si possono osservare tutti gli ambienti di questo territorio e da essi ripercorrere anche la storia geologica della Valle.

Partendo dalla bassa Valle si incontra ad Avigliana il Parco naturale dei Laghi di Avigliana. L'origine di questi due laghi e dell'anfiteatro morenico circostante risale alle ultime due grandi glaciazioni. Benché si trovi in una zona fortemente antropizzata, questa area lacustre mantiene una notevole naturalità, soprattutto il Lago Piccolo, ancora circondato da boschi, prati e da una discreta fascia di canneto. Nelle acque di questi laghi vivono soprattutto ciprinidi (carpe, scardole, cavedani), ma sono anche presenti il luccio, l'alborella, la tinca e il persico reale.

Molto ricca è l'avifauna. Germani e folaghe nuotano sulle acque, mentre aironi cinerini e cormorani si posano sui rami dei saliconi circostanti. Anche lo svasso è presente con le sue spettacolari parate di corteggiamento a fine inverno - inizio primavera.

Nel periodo autunnale ed invernale si possono osservare molte anatre selvatiche (moriglioni, morette, alzavole, fischioni, mestoloni).

A nord-ovest del Lago Grande si trova la zona dei Mareschi, l'area umida più occidentale d'Italia: in questo ambiente spesso sommerso dall'acqua si incontrano canne di palude, tife e grandi ciuffi di carici; la presenza di rane e rospi è elevata. Le garzaie ospitano una numerosa colonia di aironi cinerini.

Un'altra importante area umida si trova vicino all'abitato di Oulx; si tratta del Lago Borello. Lungo il suo perimetro sono presenti formazioni a cannuccia di palude e a Carex elata e Carex paniculata. È possibile osservare la fioritura dell'Iris sibirica. Sono numerosi gli esemplari di rana temporaria, rospo comune e salamandra pezzata. È presente il gambero di fiume ormai molto raro in tutti i corsi d'acqua.

Questo lago, seppur di ridotte dimensioni e circondato da una zona molto abitata, costituisce tuttavia un importante posto tappa durante la migrazione degli uccelli, quando è possibile osservare anche il cannareccione.

Oltre a queste due aree umide, nel fondovalle, dove sono ubicati gran parte dei centri abitati, sono presenti altre piccole aree di interesse naturalistico, come la zona dei Mareschi di Sant'Antonino, le praterie nei pressi dei laghetti artificiali tra San Giorio e Malpasso, in cui in primavera si sviluppano delle interessanti fioriture di orchidee, e i Laghi di Caselette, dove si trovano due delle rare stazioni piemontesi di Cladium mariscus.

I versanti della valle sono poco abitati, anzi nell'ultimo secolo hanno subito un notevole spopolamento, come gran parte della montagna piemontese, quindi anche le aree coltivate in passato in quota stanno ora evolvendo verso formazioni boschive.

Sul versante vallivo esposto a sud e quindi più soleggiato sono presenti le cosiddette "oasi xerotermiche", ovvero zone caratterizzate da un microclima caldo e secco, in cui possono sopravvivere specie mediterranee e steppiche.

La prima che si incontra entrando nella Valle è costituita dalle pendici del Monte Musinè dove nidificano uccelli a prevalente gravitazione mediterranea, come l'assiolo, il succiacapre e il biancone.

Risalendo la Valle un'altra "oasi xerotermica" molto interessante è costituita dalle bancate calcaree che dal fondovalle si innalzano fino a circa 1000 m s.l.m. nei Comuni di Chianocco, Bussoleno, Susa e Mompantero.

Queste pareti calcaree sono incise da profondi orridi, di cui i più importanti sono l'orrido di Chianocco, percorso da torrente Prebec, e l'orrido di Foresto, in cui scorre il rio Rocciamelone.

Nella parte alta del bacino del torrente Prebec esistono degli estesi depositi morenici facilmente erodibili, che nel corso dei secoli l'acqua ed il vento ha trasformato in interessanti formazioni calanchive e piramidi di terra.

I boschi in questa zona sono costituiti prevalentemente da roverella. Molto particolari sono le praterie xeriche dove in primavera fioriscono molte orchidee. Parecchie sono le piante di origine mediterranea che crescono in questa zona; le più note sono il leccio ed il ginepro ossicedro, per la cui tutela sono state istituite le Riserve naturali dell'orrido di Chianocco e dell'orrido di Foresto.

Anche fra gli animali presenti ci sono molte specie tipiche dell'ambiente mediterraneo o steppico: dagli insetti, con specie rare come Saga pedo, ai rettili (Coronella girondica, un serpente dalle abitudini notturne). Sono segnalate circa cento specie di uccelli fra le quali si possono ricordare il falco pecchiaiolo, il biancone, il falco pellegrino, la coturnice, il gufo reale, il succiacapre e l'ortolano.

Anche in alta Valle esistono delle "oasi xerotermiche" ad Oulx, dove, sebbene a quote superiori, sono presenti praterie xeriche ricche di orchidee termofile inframmezzate a boschi di pino silvestre.

Gli ambienti più tipicamente alpini si trovano soprattutto sul versante esposto a nord ed alle quote più elevate del versante sud. Le zone più interessanti dove è possibile osservarli sono il Parco naturale Orsiera Rocciavrè ed il Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand.

Alle quote inferiori sono presenti boschi misti di latifoglie, costituiti da aceri, tigli, frassini, betulle, faggi, pioppi e sorbi con nel sottobosco noccioli e maggiociondoli. Interessanti da un punto di vista paesaggistico, anche se non sono formazioni propriamente naturali, sono i castagneti da frutto che si estendono a monte degli abitati di Villarfocchiardo, San Giorio, Bussoleno e Mattie.

Salendo in quota sono numerosi i faggi in formazioni pure o miste con conifere (larice e abete bianco), che successivamente sono sostituite da boschi di conifere: le pinete di pino silvestre

soprattutto sui versanti meridionali, i lariceti e le abetine sui versanti settentrionali. Sono presenti anche su aree più limitate boschi di pino cembro.

In aree come il monte Chaberton, dove si innalzano pendici calcaree con presenza di canaloni detritici di valanga, la vegetazione forestale è costituita da formazioni a pino uncinato e pino mugo.

Molto noto è il Gran Bosco di Salbertrand, una foresta mista di abete bianco ed abete rosso di 700 ettari, unica in Piemonte.

Inframmezzate alle formazioni forestali si estendono praterie, che in passato erano coltivi o prati a sfalcio e che ora sono divenute pascoli.

Oltre i 1800-2000 metri le praterie miste ad arbusteti sostituiscono le formazioni boschive. Spesso, soprattutto nei pascoli abbandonati o poco utilizzati, si possono osservare macchie di rododendri, mirtili o ontano verde.

Molte sono le specie delle praterie, dal *Crocus vernus*, che fiorisce appena si scioglie la neve, alla *Paradisea liliastrum* con le sue bianche fioriture, alle genziane, alla viola calcarata e molte specie di orchidee ecc.

Nelle vallette nivali, dove sono abbondanti e perdurano e lungo la copertura nevosa e l'umidità del suolo, si sviluppano i salici nani (*Salix herbacea*, *S. retusa*, *S. reticulata*).

Alle quote superiori le praterie sono discontinue ed inframmezzate da rocce. Dove l'ambiente è costituito da rocce e detriti di falda ed il clima è molto rigido si sviluppa la vegetazione dell'orizzonte alpino. Tipiche di questo ambiente roccioso sono alcune specie di *Asplenium* (*A. trichomanes*, *A. viride*), *Saxifraga exarata*, *Hieracium amplexicaule*. Sui detriti di falda è possibile osservare specie come *Thlaspi rotundifolium*, *Petrocallis pyrenaica*, *Poa cenisia*, *Anemone baldensis*, *Linaria alpina*, *Artemisia genipi*.

Lungo i versanti della valle, ad altitudine differenti, si trovano anche delle zone umide: sorgenti, laghetti di origine glaciale, che sovente evolvono in torbiere, corsi d'acqua. Qui cresce una vegetazione particolare, che richiede molta umidità costante: presso le sorgenti si possono osservare *Caltha palustris*, *Pinguicula vulgaris*, *Parnassia palustris*, *Cardamine amara*, mentre lungo i torrenti abbondano l'ontano verde ed i salici arbustivi e lungo le sponde dei laghetti si sviluppano giunchi, carici ed eriofori.

Nella Valle di Susa sono presenti in gran numero e rappresentati praticamente tutti i grossi mammiferi tipici dell'ambiente alpino. Primo fra tutti il camoscio, che può essere osservato in branchi anche numerosi mentre pascola nelle praterie alpine, ma a volte scende nei boschi raggiungendo anche le pendici sotto la Sacra di San Michele.

Altri ungulati ormai molto diffusi a seguito di una reintroduzione avvenuta negli anni '60 sono i cervi ed i caprioli che in estate pascolano nelle praterie alpine mentre in inverno scendono verso il fondovalle.

Negli anni '90 è stato reintrodotta anche lo stambecco in alta Valle e nel Parco naturale Orsiera Rocciavère.

Il cinghiale è presente in tutta la valle.

Sicuramente gli ungulati costituiscono la fauna più appariscente e facilmente avvistabile, tuttavia gli ambienti naturali ospitano molte altre specie. Fra i mammiferi vivono nei boschi lo scoiattolo, il tasso, difficilmente avvistabile perché di abitudini notturne, la volpe, la lepre comune,

il riccio, il ghio, la faina e la martora. Nella zona tipicamente alpina, in prossimità di macereti e pietraie è possibile incontrare la lepre variabile e l'ermellino accomunati dalle caratteristiche di mutare il pelo a seconda della stagione. Un abitante delle praterie è la marmotta, un roditore che vive in colonie di diversi individui e passa l'inverno in letargo in tane scavate nel terreno. Nelle vicinanze di case abbandonate o presso i muretti a secco si può avvistare la donnola, il moscardino o il topo quercino. Dagli ultimi anni del secolo scorso è tornato in Valle il lupo, che ora è presente in 2-3 branchi di 4-6 individui ciascuno.

Gli appassionati del birdwatching non rimangono sicuramente delusi. Oltre alle specie già descritte nelle "oasi xerothermiche", possono essere avvistate diverse altre specie di uccelli. Nei boschi sono presenti varie cince (cincia bigia, cincia bigia alpestre, cincia dal ciuffo, cincia mora, cinciarella, cinciallegra), codibugnoli, regoli e rampichini. L'astore e lo sparviere anche vivono in questo ambiente, come pure il picchio nero, il picchio rosso maggiore ed il picchio verde. La nocciolaia è strettamente associata alle pinete di pino cembro. Nelle zone sassose e cespugliate più xeriche vivono l'averla piccola, lo zigolo giallo, lo zigolo nero ecc. Vicino ai corsi d'acqua è possibile avvistare la ballerina gialla ed il merlo acquaiolo, che si tuffa per ricercare larve di insetti. Nei pascoli e negli arbusteti si possono incontrare il fagiano di monte, il sordone, l'organetto, il culbianco, lo staccino, lo spioncello. Tipici abitatori delle zone rupicole sono il picchio muraiolo, il fringuello alpino, il gracchio alpino e il codiroso spazzacamino.

La pernice bianca, vero relitto glaciale, vive oltre i 2000 m.

Fra i rapaci notturni, oltre al gufo reale, occorre ricordare il gufo comune, l'allocco e la civetta capogrosso. Nei cieli della valle volteggiano l'aquila, la poiana, il gheppio e ogni tanto un gipeto o un grifone, provenienti dalla Francia.

Anche alcuni rettili sono presenti nella Valle di Susa: la vipera, il biacco, il colubro liscio, il saettone, l'orbettino, la biscia dal collare, il ramarro e la lucertola dei muri.